

Per la sicurezza interna di Venezia e delle circostanti lagune furono presi in considerazione principalmente i punti di Brondolo, di Chiozza, di Porto Secco, di san Pietro della Volta, del lido di san Nicolò, degli Alboroni a Malamocco, del castello di sant' Andrea, delle Vignole, dei Tre Porti. Alle imboccature dei fiumi e dei canali, che dalla Terraferma conducono alle lagune, furono appostati scia-bechetti, galeotte, mezze galere, lancie, cannoniere ed obusiere, batterie galeggianti, ed inoltre furono piantati varii fortini sulle barene, e furono presidiate le isole di san Secondo e di san Giorgio in Alga. L'arsenale somministrò con infaticabile prontezza tuttociò, che sepperò mai domandare il provveditore generale alle lagune e lidi ed il suo luogotenente, acciocchè fossero appagate pienamente le intenzioni del senato, a cui stava a cuore in quei gravi momenti *l'intera difesa e la maggiore delle lagune.*

Formicolavano intanto le soldatesche venute dalla Terraferma d'Italia, dalla Dalmazia, dall'Albania e dalle isole Jonie: e ne furono piene zeppe le abitazioni di Brondolo, di Chiozza, di Pelestrina, di Malamocco, di Poveglia, di santo Spirito, di san Giorgio maggiore, di san Secondo, di san Giorgio in Alga, di san Cristoforo, di san Michele, di Murano, di Burano, di castel Sant' Andrea, di san Nicolò del lido, della Giudecca, e persino molti monasteri della città. Con sollecita attività il savio alla scrittura Giuseppe Priuli nulla trascurò per reggimentarle sollecitamente, vestirle, disciplinarle: e vi riuscì in breve tempo coll'universale aggradimento.

Questi gravissimi dispendii straordinarii, a cui univansi le enormi requisizioni dei francesi, posero il senato nella necessità di decretare, il dì 30 giugno, una tassa sui beni stabili della città e del dogado, la quale prese il nome di *casatico*.

I francesi si querelarono di tanti preparativi militari a difesa della dominante, e domandarono, che la repubblica disarmasse; il ministro francese Lallement, residente in Venezia, ne fece formale domanda al governo: Buonaparte in Brescia lo domandò con arroganza al provveditore generale straordinario. Ma il senato non diede